

Don Virgilio Resi

Il mio confratello, don Virgilio Resi, è morto, appena cinquantenne, nell'ottobre scorso a Belo Horizonte, (Brasile) dove era missionario da 21 anni. Era di San Piero in Bagno, un bel paese dell'appennino Romagnolo.

Quando lo visitai, nei primi anni dalla sua vita missionaria era nella parrocchia di Todos los Santos e condivideva casa ed impegno pastorale con Don "Pigi" Bernareggi, un prete milanese in Brasile da tutta una vita. Ricordo la Messa che celebrai con lui a "Primeiro de mayo" una grande "favela" della vasta parrocchia, con tanti bambini e gente felice dei suoi preti. Una vita all'insegna dell'austerità, quella di don Virgilio, il suo letto, allora, era una amaca. La stessa austerità la trovai, anni dopo, nel seminario diocesano di cui era rettore. Gli ultimi anni li ha vissuti, con altri preti brasiliani, alla "Serra da Piedade, un santuario da sistemare e rilanciare. Era animato da una altissima tensione spirituale, mutuata dal movimento di Comunione e Liberazione a cui era legato. In Brasile era anche il coordinatore dei preti del movimento. Una scelta definitiva la sua, cercò con tenacia di inculturarsi nella realtà brasiliana e, anche per questo, volle essere definitivamente prete di Belo Horizonte chiedendo di essere incardinato in quella diocesi.

Il nostro vescovo, nella Messa di Suffragio in Cattedrale lo ha detto "un prete contento". Ne ha ricordato anche le convinzioni: "è impossibile, la fraternità senza l'autorità, la missione senza la conversione, la santità senza la croce"

E la croce l'ha abbracciata coscientemente. Con serenità accolse la diagnosi della malattia che lo ha portato alla morte: "Sia che rimanga, sia che vada, tutto per Cristo, per la gloria di Cristo".

Nella Messa esequiale a Belo Horizonte, l'amico vescovo Filippo Santoro lo ha ricordato: "Amico di tutti, di tutte le persone semplici, degli uomini di cultura, dei politici, dei giovani, dei poveri, degli esclusi, degli abbandonati, degli ubriaconi, delle persone comuni, tutti in te hanno trovato un abbraccio".

Ci sarà, nella mia diocesi, qualcuno che raccolga il mantello di Elia?

Lettera di Crescenzo Moretti pubblicata su CUM (Verona) il 9-06-2003